

In Consiglio comunale
il centrodestra ha
ventotto consiglieri
diciassette il centrosinistra

DOPO IL VOTO IN SICILIA

Scapagnini resta, ma la Destra perde voti

A Catania il confermato medico del premier si presenta: «Bianco porta sfiga». Fl arretra del 10% Malissimo l'Udc. Il pallino in mano al Movimento di Lombardo al 20%. Margherita primo partito

■ **Ninni Andriolo** inviato a Catania

UNA COMERIO DEL SUD in riva al mare, con Lombardo, Scapagnini e Musumeci che fanno gli onori di casa come fossero Bossi, Maroni o Calderoli. Nel centrodestra etneo tutti si riscoprono autonomisti e propugnano l'autonomia sicula dai par-

titi romani della Cdl. E a Catania Berlusconi promette di tornare appena troverà "un buco", a metà della prossima settimana. Due viaggi verso l'ultima spiaggia in meno di un mese. L'annuncio lo dà il Presidente della Provincia, e non un caso. Perché è stato lui, Lombardo, e non il sindaco rieletto grazie al 20% regalato dai "lombardiani", a rivolgere l'invito al premier. «Vediamoci presto, vieni a Roma...», esorta Silvio. «No presidente, scendi tu a Catania...», risponde Raffaele. Lombardo, adesso, vuole stringere i tempi. Ha lanciato una "ciambella di salvataggio" al Presidente del Consiglio e preme perché "il contratto con i siciliani" venga rispettato. Cuffaro vuole sfruttare l'onda catanese, dimettersi da governatore della Sicilia, ricandidarsi e anticipare il voto per le regionali. Ma anche Berlusconi medita un contropiede elettorale. E l'uno e l'altro puntano le loro carte sul Movimento autonomista dell'ex Udc che annuncia la separazione "senza rancori e senza rimpianti" da Follini. «Nel caso in cui si fondi un partito unico questo non potrà non garantire rapporti federativi a partiti territoriali - afferma Lombardo - Prima si sarebbe utilizzato il termine al singolare, riferendosi alla Lega. Ora si usa il plurale perché ci siamo noi e altre realtà del Mezzogiorno che hanno bisogno di una rappresentanza più coraggiosa nel governo e nel parlamento». Dalla prossima settimana girerà "in lungo e in largo la Sicilia" per fondare in ogni provincia il Movimento per l'autonomia con l'obiettivo di scardinare l'Udc, esportando il modello Catania che consegna al premier armi formidabili per ridimensionare Follini e Casini nell'isola "cassaforte" elettorale dello scudocrociato. «L'effetto Lombardo non è riuscito a frenare l'emorragia di voti della Cdl», spiega Burtone, della Margherita. La "lega" catanese ha ridimensionato seccamente l'Udc (Ccd e Cdu avevano il 14,5%, il partito di Follini oggi è al 4%). An (aveva il 9% e si attesta sull'8%) e soprattutto Forza Italia che subisce un tracollo persino rispetto alle provinciali di due anni fa. Il partito azzurro ottenne il 27% alle comunali del 2000 e viaggiò oggi sul 17%. Dietro la foglia di fico della riconferma di Scapagnini i numeri dicono che la Cdl riduce il suo peso anche nella città dell'Elefantino. Nel 2000 ottenne il 60% contro il 38% del centrosinistra. Lunedì il Polo ha ottenuto il 57% e l'Unione è cresciuta fino al 41%. La vittoria di Scapagnini, poi, ha una caratura diversa da quel-

la di cinque anni fa. Allora il medico di Berlusconi ottenne il 57%, l'altro ieri il 52%. Il candidato del centrosinistra del 2000, Mario Libertini, arrivò al 41%. Bianco nel 2005 ha sfiorato il 46%. E, mentre Bianco rastrella più voti della somma dei partiti della sua coalizione (il 3,5% in più), Scapagnini miete il 2,5% in meno delle forze che lo hanno sostenuto. Ma il sindaco napoletano di Catania non se ne cura. Ringrazia l'ex moglie Elena, "che è stata una collaboratrice silenziosa, dando una mano dietro le quinte come era abituata a fare nel passato" (quando imperversava in Comune più del primo cittadino, prima che Umberto si distraesse con la giovane Surama) e dà del "porta sfiga" a Enzo Bianco e del "culutu" a Romano Prodi. Del suo avversario dice che "mette in lista professori universitari che poi non fa eleggere" (un'allusione a Latteri e al mancato vice sindaco Rizzarelli). Del Professore dice invece che "si è sempre salvato da tutto", inchieste giudiziarie comprese. Insomma, se Prodi dovesse continuare a dare retta a Bianco perderebbe la buona stella che si ritrova. Berlusconi? «Sta bene in salute», risponde il frizzante primo cittadino, facendo intendere che la diagnosi è quella del medico e del politico. Così vanno le cose sotto il vulcano, con il centrosinistra che rimonta, ma si ferma "a due metri" dalla vittoria. L'effetto Bianco ha fatto crescere l'Unione meno del previsto. Ventotto consiglieri al centrodestra, 17 al centrosinistra: 13 alla Margherita, 3 ai Ds, 1 all'Udeur. Con l'ex ministro dell'Interno Di e la diessina Anna Finocchiaro che risultano i più votati. I sondaggi, tra l'altro, davano Bianco in largo vantaggio nei quartieri popolari. Dove, invece, si è registrata una perdita generalizzata, compensata a stento dalla difficile tenuta nelle zone del centro. Anche nel centrosinistra c'è stata una redistribuzione di forze. Con le tre liste del candidato sindaco (due della Margherita e una capeggiata da Bianco) che raggiungono il 27% - "la prima formazione politica in Consiglio comunale" - e i Ds che perdono tre punti passando dall'8,5% al 5,5%. «Non basta giustificare l'insuccesso dicendo che una parte dei nostri elettori si sono rivolti alle liste di Bianco - spiega Pippo Pignataro, coordinatore della Quercia etnea - C'è una crisi profonda di rapporto con una parte significativa della città».

È Lombardo, ora a invitare a Catania Berlusconi. Lui risponde: arriverà tra una settimana



Il centrodestra catanese festeggia la riconferma a sindaco della città di Umberto Scapagnini **Dario Azzaro/Agf**

L'INTERVISTA ENZO BIANCO «Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni di casi preoccupanti di irregolarità. Se avremo le prove, li denunceremo»

«Per vincere avrei avuto bisogno di quattro liste»

■ **inviato a Catania**

«Due anni fa il centrodestra aveva un vantaggio di 35 punti, oggi Scapagnini mi supera di 5 lunghezze. Il vento sta cambiando anche da noi. Più lentamente, naturalmente, perché a Catania il Polo partiva da una posizione di maggiore forza». Il lungo black out post elettorale del mancato sindaco si interrompe alla 11,30. Enzo Bianco parla di una sconfitta che non s'aspettava. L'altro ieri, a chi lo cercava allarmato dai primi dati, ripeteva convinto che «le sezioni buone» dovevano «ancora arrivare». Dappertutto giungevano però messaggi deludenti. A quel punto il sindaco della speranza si aggrappava alla speranza del ballottaggio. Poi, naufragata anche la possibilità del secondo turno, sceglieva per ore la via del silenzio. Eccolo qui, la mattina dopo. «Siamo riusciti ad ottenere quasi la metà dei voti dei catanesi». Scapagnini? «Faremo un'opposizione costruttiva. Se l'amministrazione dovesse lavorare in modo utile siamo pronti a sostenerla, ma in caso contrario saremo irriducibili».

I sondaggi la davano in vantaggio, cosa è successo?
«Negli ultimi giorni c'è stato un massiccio spostamento elettorale. Ognuno ha le sue opinioni sul come sia stato determinato. Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni di casi molto preoccupanti di irregolarità. Se avremo le prove li denunceremo».

Non ritiene che il centro del centrodestra abbia avuto con Lombardo una funzione elettorale più espansiva e che il centro dell'Unione si sia rafforzato pescando soprattutto nel centrosinistra?
«Lombardo ha intercettato una parte del voto che



avrebbe lasciato la Cdl, ma la parte centrale del centrosinistra ha ottenuto un risultato che spinge l'Unione molto avanti. Non è stato sufficiente per vincere, ma siamo arrivati a pochi metri dal traguardo».

Un risultato dovuto alla sua popolarità più che ai partiti?
«Probabilmente anche a questo. Le tre liste che si rifacevano al mio nome hanno raggiunto insieme il 27%. C'è stato un grande successo della Margherita. Rutelli mi ha chiamato quasi euforico. Anche Prodi ha telefonato facendomi coraggio. Il sistema elettorale premia le forze che presentano più candidati, lo dimostra l'iniziativa di Lombardo. Ci volevano quattro liste Bianco, forse. In ogni caso il centrosinistra nel suo complesso ha guadagnato consensi...»

Arretrano i Ds e la sinistra, però...
«C'è stato un atteggiamento di grandissima generosità da parte delle forze della sinistra catanese. È normale che la polarizzazione premi il partito del candidato sindaco. Ma la qualità del contributo dato dalla sinistra, a partire dai Ds, non può essere sottovalutato».

Cosa c'è nel futuro di Enzo Bianco, adesso?
«Mi impegnerò con determinazione in Consiglio comunale fin quando i miei impegni nazionali lo permetteranno. Non intendo lasciare Catania, né in termini personali né in termini politici. Mi sono affidato a una missione. Quella, a breve, di portare il centrosinistra a vincere le politiche e le regionali. Sul piano nazionale lavorerò, poi, con una precisa determinazione. Sono convinto che nel dibattito che si registra tra ulivisti e sostenitori della Margherita come entità autonoma occorra trovare un punto di equilibrio e io intendo svolgere un ruolo di cucitura perché non prevalga un atteggiamento di conflittualità. Credo che la Federazione dell'Ulivo sia un elemento trainante. Occorre sostenerla senza cancellare le identità diverse».

n.a.

La Scheda

20.2 per cento. È la somma delle quattro liste che fanno riferimento a Raffaele Lombardo. Una percentuale ragguardevole, che gli consentirà di far pesare il suo anomalo autonomismo centrista. Il 20,2% è la somma del 9,2% del Movimento per l'autonomia, il 3,7% di Famiglia lavoro solidarietà, il 4,9% di Ama Catania, il 2,4% di In Centro.

26.4 per cento. È la somma dei partiti che fanno riferimento a Bianco e alla Margherita. Anche qui, un'anomalia: le liste si sono moltiplicate per tre. La Margherita ha ottenuto il 6,1%, mentre i Ds-Ld Margherita il 6,3%. La lista Con Bianco, ha il 14%. Nel 2000 i Ds non esisteva ma c'erano i Democratici, Rinnovamento di Dini e il Ppi che insieme raggiungevano il 21%. Nel 2001 la Margherita aveva il 23,1%

4.9 per cento è il risultato dell'Udc. Una cifra molto diversa da quel 13,9% raccolto complessivamente da Ccd e Cdu nel 2000 e 23 punti meno del 39% del 2001

16.1 per cento è il risultato di Forza Italia, che canta vittoria. E fa male: nel 2000 aveva il 27,1%. Un'emorragia che, come quella dei centristi, è finita nelle liste di Lombardo.

4.8 per cento del totale delle schede a Catania sono nulle, cioè il 9.677, una cifra altissima. Una delle ragioni della lentezza dello spoglio è stata l'alta conflittualità che ha visto anche il ricorso alla magistratura per presunte violazioni della legge elettorale.

Curiosità

Lombardo-Musumeci si rendono autonomi

■ **Mara Anastasia**

ROMA Adesso sono pronti a passare alla cassa. Del resto, i veri vincitori di queste elezioni sono loro: Raffaele Lombardo e Nello Musumeci, i due proconsoli dissidenti di Udc e An in Sicilia, cui Scapagnini deve la rimonta in extremis sul rivale Enzo

Bianco. A riconoscerlo, ieri mattina, anche i leader nazionali di An, che da La Russa ad Alemanno hanno sottolineato come il tandem sia stato fondamentale per l'affermazione del candidato della Cdl. Non solo. Per il ministro dell'Agricoltura il caso di Catania è la dimostrazione di come la moltiplicazione delle liste, «che va in senso diametralmente opposto rispetto alla logica del partito unico», sia una formula vincente, che consente il raggiungimento di target elettorali diversi nel segno del radicamento locale. E proprio la rivendicazione di una politica maggior-

mente legata al territorio aveva portato nei mesi scorsi i due ras locali a prendere le distanze dai rispettivi partiti e a sollecitare maggiore autonomia da Roma. I numeri hanno dato loro ragione: le quattro liste di Lombardo hanno raccolto oltre il 20% dei consensi, contro l'appena 6% dell'Udc. Gli effetti non hanno tardato a manifestarsi: il presidente della provincia di Catania ha immediatamente annunciato di voler lasciare il partito di Casini, al cui congresso nazionale andrà soltanto «da osservatore». Anche perché l'ex segretario regionale dell'Udc ha pro-

getti ben più ambiziosi cui dedicarsi: trasformare il suo cartello elettorale in una vera e propria formazione politica di stampo autonomista e orientamento centrista, con cui sia la Cdl sia l'Unione saranno costretti a fare i conti in vista delle politiche del 2006. Analoga la posizione di Musumeci, che molti nel centrodestra avrebbero voluto candidato a sindaco al posto di Scapagnini e che si è invece dovuto accontentare del ruolo di vice. Anche il popolarissimo europarlamentare di An ha infatti deciso di dare vita a un proprio movimento autonomista, «Allea-

za siciliana», per il quale ha chiesto a Fini piena libertà di azione rispetto al partito. In caso contrario, non è esclusa la possibilità che Musumeci abbandoni definitivamente An, portandosi con sé il suo carico di migliaia di voti. L'idea che nel paese si diffondano sentimenti autonomisti piace ovviamente al ministro della Lega Calderoli: «Il movimento di Lombardo, assieme a una Lega della Calabria, a una campana e a una pugliese, potrà dare vita a una Lega del Sud. Poi noi al Nord e con un partito unico si torna a vincere».